

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

Collezioni anti-volatilità

Il fondo Dionysos art investe in arte antica. L'anno scorso la performance ha tenuto e ha confermato la bassa correlazione con azioni e obbligazioni

di **Roberta Castellarin**

Il fondo lussemburghese Dionysos art ha in portafoglio una collezione di quadri che spazia da Rembrandt a Guercino, da Donatello a Rubens, Tintoretto e Carracci. Si tratta di un prodotto rivolto ai clienti di private bank e family office che intendono diversificare il patrimonio anche con forme di investimento poco correlate con bond e azioni. Il taglio minimo è di 125 mila euro ed è previsto un lock up di tre anni e un preavviso di 12 mesi in caso di cessione della quota. «Abbiamo un patrimonio di quasi 100 opere per un controvalore di 180 milioni di euro e teniamo sempre una parte in cash per approfittare di possibili occasioni di acquisto», spiega Alberto Pozzi, direttore di Dionysos Art. Il fondo, che nel 2011 ha messo a segno una performance del +0,124%, punta a ottenere nel medio-lungo termine una rivalutazione delle opere presenti nel fondo o con operazioni di trading di opere

d'arte o tramite i ricavi derivanti dall'attività espositiva. Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio sul mercato dei beni artistici di Nomisma, nel periodo 1995-2011 la crisi economica non ha investito l'arte antica che, anzi, ha continuato a registrare un buon giro d'affari e discrete performance finanziarie. L'indagine rileva che chi ha investito in opere d'arte ha

conseguito in media, durante il periodo in esame, un rendimento annuo tale da garantire una protezione contro l'inflazione. L'arte antica mostra, dunque, non solo una buona capacità di assorbire i colpi della crisi economica ma, soprattutto, una tendenza a comportarsi come un bene rifugio. Afferma Pozzi: «L'arte antica presenta meno rischi di quella moderna e contemporanea. Facendo un confronto con i mercati finanziari l'arte classica può essere paragonata con i mercati obbligazionari mentre l'arte moderna e contemporanea con quelli azionari. Nel 2008 dopo il default Lehman i prezzi dell'arte moderna e contemporanea sono crollati, mentre l'arte antica ha beneficiato di un flight to quality». L'arte antica ha anche il vantaggio di essere molto meno volatile nelle quotazioni. (riproduzione riservata)

Ascosim porta i consulenti in Piazza

La consulenza finanziaria è a un punto di svolta. «Ormai il risparmio gestito sta facendo sempre più spazio alla consulenza. È un trend definito e per questo ci fa piacere registrare la crescente attenzione anche a livello regolatorio». A parlare è Zeno d'Acquarone, presidente di Ascosim (Associazione delle sim di consulenza), che lunedì 19 marzo organizzerà il secondo Forum di settore presso la Borsa Italiana. Il riferimento al contesto comunitario è ovviamente alla Mifid Review, la direttiva della Commissione Europea che ha elevato la consulenza in materia di investimenti al rango di servizio finanziario soggetto a riserva. «Si tratta di un passaggio decisivo per noi, anche se non ancora paragonabile al contesto inglese, dove tutto verrà messo in discussione». Il tema centrale è quello delle retrocessioni, che verranno bandite nel Regno Unito, mentre per quanto

riguarda la Mifid verrà posta la distinzione tra consulenza indipendente e ristretta. «Sono fermamente convinto che l'attività di consulenza debba svilupparsi come un servizio ad altissimo valore aggiunto. Come nel caso degli avvocati, dei medici e dei notai è semplicemente un discorso di professionalità». E come con gli altri professionisti, «è normale che a remunerare il servizio debba essere il cliente, senza altre forme». La sfida per il settore, che a Palazzo Mezzanotte si confronta con i rappresentanti di Consob, Bankitalia e Ministero delle Finanze, «è riuscire a creare un servizio virtuoso per tutta la clientela». «Oggi, chiosa d'Acquarone, vedo ancora un settore sbilanciato verso una clientela evoluta e istituzionale. Allargare il target di riferimento sarà la prossima priorità». (riproduzione riservata)

Raffaele Ricciardi